

il Giornale *di* Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 164 - Pasqua 2022 - www.parcchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



*Tommaso, non essere incredulo, ma credente!
Tommaso gli rispose: Mio Signore e mio Dio!*

Questo è il lieto annuncio,
dopo ogni Venerdì Santo
viene un mattino pasquale.

Buona Pasqua



Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

Lunedì 8.30
 Martedì 8.30
 (a maggio, 20.30 nelle zone del rosario)
 Mercoledì 8.30
 (alla Zucchella da maggio)
 Giovedì 18.00
 (alle 20.00 al camposanto da giugno)
 Venerdì 8.30
 (a maggio, 20.30 nelle zone del rosario)
 (alle 20.00 al Trepolo da giugno)

Quarantore 2022

Venerdì 8 aprile

8.30 - Santa Messa
 e esposizione del Santissimo
 11.30 - Reposizione
 15.00 - Esposizione e adorazione
 Madri Cristiane
 18.00 - Santa Messa,
 Adorazione e reposizione

Sabato 9 aprile

8.30 - Santa Messa
 e esposizione del Santissimo
 11.30 - Reposizione
 14.30 - Esposizione e adorazione
 con i Gruppi dell'ICFR
 15.30 - Adorazione libera
 18.00 - Santa Messa della Passione
 del Signore

Domenica 10 Delle Palme

15.00 - Esposizione del Santissimo
 Gruppo francescano
 e Madri Cristiane
 16.00 - Adorazione Gruppo ICFR
 del Giovedì
 18.00 - Santa Messa, Adorazione
 e benedizione solenne

Sommario

Comunità in cammino

La gioia di Pasqua 2
 Preghiera per la pace 2
 Calendario celebrazioni Triduo pasquale 2

Parola di Papa Francesco

Chi fa la guerra dimentica l'umanità 4
 Preghiera e vicinanza 5
 Messaggio del nostro Vescovo 6
 Rete di solidarietà per l'Ucraina 7
 Intervista a Artem 8
 Formazione genitori: Rivisitare l'Icfr 9

UPG

Adolescenti: Tra paure e emozioni 10
 Adolescenti: Viva la libertà 11
 Giovani: L'amore è paziente 12
Catechesi adulti: Non capite ancora? 13

Oratori in ripresa 14
 40° Ambulanza di Bornato 15
 Oratorio di Pedrocca dedicato a Emi Rinaldini 16
 Nuove scuole a Bornato 17
Lavori del CUP: Oratorio, amor mio 18
 Rendiconto e offerte 19
 Calendario liturgico 20

La copertina

L'Incredulità di san Tommaso è un dipinto a olio su tela di 107 x 146 cm realizzato tra il 1600 ed il 1601 dal pittore italiano Caravaggio. È conservato nella Bildergalerie di Potsdam. A parlare dell'episodio è il Vangelo di S. Giovanni. Dopo l'apparizione di Gesù agli apostoli e dopo che essi ne ebbero gioito, Tommaso, detto anche Didimo, che non era con gli altri al momento dell'apparizione, fu restio a credere che il Cristo morto fosse apparso in mezzo a loro, così affermò che avrebbero creduto solo se avesse messo un dito nella piega del costato di Gesù. Otto giorni dopo Gesù apparve di nuovo...
Signore mio e Dio mio!

Il prossimo bollettino sarà consegnato nelle famiglie nei primi giorni di giugno.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
 Sito: www.parcocchiodibornato.org

Recapiti telefonici

Don Andrea 030 72 52 27
 Don Angelo 030 68 40 877
 Don Vittorino 030 77 59 818
 Diac. Bruno Verzeletti 338 92 09 590



La gioia di Pasqua

di Leonardo Sapienza

È un compito bello ma difficile, quello di aprire i nostri cuori alla gioia della Pasqua, quando viviamo ancora nei limiti della pandemia e della disumana guerra. Diventiamo quasi terribilmente ribelli alla gioia; i nostri cuori sono stanchi e chiusi. Siamo diventati così pessimisti, che crediamo di essere ragionevoli! Ci siamo fatta una virtù del non credere in Dio, di non sperare più in Lui, e non ci apriamo più alla speranza. E, tuttavia, ciò che è impossibile all'uomo, è proprio ciò che è più facile per Dio. Operare cose impossibili spetta a Dio, è il suo attributo principale, la sua firma. La Risurrezione di Cristo ce lo dimostra.

Il nostro maggior peccato è quello di non aspettarci abbastanza da Dio. Ma Cristo risorto ci invita a lasciarci invadere di nuovo dalla felicità e dalla gioia; a rimuovere la pietra che chiude il nostro cuore; a spalancare le porte della nostra vita alla speranza, alla felicità, alla gioia, affinché Dio in noi possa ritornare Dio. Questo avviene nella Pasqua; e per questo ci siamo preparati durante la Quaresima. La Passione ci ha rivelato che Dio ci ama; ci ha rivelato l'amore e la passione d'amore con cui vuole trasformarci e salvarci.

Finora, noi abbiamo amato Dio di un amore stanco, scoraggiato; di un amore che non aveva il coraggio di dichiararsi.

La gioia della Pasqua ci spinge a ritornare a Dio, a ritrovarlo, dopo che forse lo abbiamo dimenticato.

Pasqua: inginocchiiamoci davanti a Dio, e gridiamo di gioia al pensiero di dargli gioia!

Preghiera per la pace

Cristo risorto,
rimanendo in silenzio dinanzi a te,
lasciamo che si levi
questa ardente preghiera:
che cessi il fuoco delle armi
in terra di Ucraina!
Accogli nel tuo amore quanti muoiono
a causa della violenza della guerra,
consola le famiglie in lutto,
sostieni quanti hanno dovuto
prendere la via dell'esodo.
Di fronte a una sofferenza incomprensibile,
crediamo tuttavia che le tue parole
di amore e di pace non passeranno mai.
Tu hai dato la vita sulla croce
e **hai aperto un futuro, persino al di là della morte.**
Allora ti imploriamo: donaci la pace.
Sei Tu la nostra speranza. Amen.

Celebrazioni del Triduo pasquale

14 aprile - Giovedì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 16.00 Celebrazione per ragazzi
- Ore 20.30 **Santa Messa**
in Coena Domini

15 aprile - Venerdì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
- Ore 15.00 In Chiesa Via Crucis
- Ore 20.30 **Azione liturgica della Passione del Signore**

16 aprile - Sabato Santo

Confessioni

8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassetine quaresimali
- Ore 20.30 **Veglia pasquale**

17 aprile - Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni





«Chi fa la guerra dimentica l'umanità»

La voce di papa Francesco si è subito levata chiara e forte nel denunciare questa follia della guerra che la Russia ha portato nelle città dell'Ucraina.

Già all'Angelus del 27 febbraio (tre giorni dopo l'inizio delle ostilità) papa Francesco levava il suo grido di dolore e il suo invito alla pace:

«Chi fa la guerra dimentica l'umanità. Non parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto gli interessi di parte del potere, si affida alla logica diabolica e perversa delle armi, che è la più lontana dalla volontà di Dio e si distanzia dalla gente comune che vuole la pace».

In ogni conflitto «La gente comune è la vera vittima. **Tacciano le armi**, Dio sta con gli operatori di pace. Chi ama la pace, come recita la Costituzione Italiana, ripudia la guerra come mezzo di strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

La preghiera del Papa si è fatta incessante in ogni occasione (Angelus 20 marzo 2022):

«Non si arresta, purtroppo, la violenta aggressione contro l'Ucraina, un massacro insensato dove ogni giorno si ripetono scempi e atrocità. Non c'è giustificazione per questo».

«Tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa, che va rispettata e protetta, non eliminata, e che viene prima di qualsiasi strategia! Non dimentichiamo: è una crudeltà, disuma-

na e sacrilega! Preghiamo in silenzio per quanti soffrono».

La voce del Papa sembra cadere nel vuoto perché il conflitto non da segni di avviarsi alla fine. Ma l'uomo di fede sa vedere anche in queste situazioni un Dio che è all'opera.

Un Dio che non prevarica la libertà concessa all'uomo, anche se questa lo porta su sentieri di guerra. Tuttavia è in grado di «far germogliare fiori dalle rocce».

Uno di questi fiori è il grande movimento di solidarietà che il mondo libero ha attivato in tempi rapidissimi, e il Papa lo sottolinea:

«Stiamo vicini a questo popolo, abbracciamolo con l'affetto e con l'impegno concreto e con la preghiera. E, per favore, non abituiamoci alla guerra e alla violenza! Non stanchiamoci di accogliere con generosità, come si sta facendo: non solo ora, nell'emergenza, ma anche nelle settimane e nei mesi che verranno. Perché voi sapete che al primo momento, tutti ce la mettiamo tutta per accogliere, ma poi, l'abitudine ci raffredda un po' il cuore e ci dimentichiamo. Pensiamo a queste donne, a questi bambini che

con il tempo, senza lavoro, separate dai loro mariti, saranno cercate dagli «avvoltoi» della società. Proteggiamoli, per favore.»

Un altro fiore è la rinascita di un sano sentimento di coesione tra i paesi dell'Europa, una unione di stati che

ormai vivono bene solo se insieme, che hanno chiaro e prezioso il valore della Pace e della reciproca solidarietà nel tentativo di attivare (anche in campo politico) un cammino «sinodale».

Un ulteriore fiore è il crescente sentimento di pace che sta profondamente educando il nostro pensiero e le nostre scelte. Mai come in questi giorni abbiamo modo di riflettere e apprezzare la grandezza del dono della pace, che è l'unico terreno in cui può nascere e crescere la nostra libertà.

Un altro fiore profumato ce lo regala ancora papa Francesco quando sottolinea che è consolante sapere che «**alla popolazione rimasta sotto le bombe non manca la vicinanza dei Pastori**, che in questi giorni tragici stanno vivendo il Vangelo della carità e della fraternità».

Tutti questi fiori devono **mantenere forte la speranza di un mondo nuovo**, più solidale e fraterno. Questo mazzo di fiori, papa Francesco lo ha deposto ai piedi della Vergine il 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione, compiendo «un solenne Atto di consacrazione dell'umanità, specialmente della Russia e dell'Ucraina, al Cuore immacolato di Maria, affinché Lei, la Regina della pace, ottenga al mondo la pace».

Riccardo Ferrari





La preghiera e la vicinanza del Papa e della Chiesa al popolo ucraino e l'impegno per la pace

Fa' che cessi la guerra
Provvedi
al mondo la pace



Nelle ultime settimane di forte preoccupazione per la guerra in Ucraina si è fatta particolarmente sentire la voce del Papa in numerose occasioni per promuovere vie di pace e per sostenere la popolazione ucraina con la preghiera e atti di solidarietà.

Con un gesto straordinario, Papa Francesco ha inviato due Cardinali come espressione della solidarietà della Chiesa verso il popolo ucraino sofferente: il Cardinale Konrad Krajewski, l'Elemosiniere, e il Cardinale Michael Czerny, Prefetto ad interim del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Oltre all'affetto del Papa i due porporati hanno anche portato aiuti concreti frutto delle generosità di

tanti fedeli e della carità del Papa.

Il sindaco della città di Kiev lo scorso 8 marzo ha invitato il Papa a visitare la città o, nell'impossibilità, ad un collegamento video alla presenza del presidente Zelensky. Il Papa nell'impossibilità di visitare la città ha manifestato la vicinanza alla città nella preghiera al Signore: "chi resta, chi fugge e chi amministra la città siano protetti dalla violenza".

Il Papa ha incontrato in videoconferenza **il Patriarca di Mosca Kirill** motivato dalla volontà di indicare, come pastori del loro popolo, una strada per la pace, il Papa ha sottolineato che **"la Chiesa non deve usare la lingua della politica, ma il linguaggio di Gesù"**. "Siamo pa-

stori dello stesso Santo Popolo che crede in Dio, nella Santissima Trinità, nella Santa Madre di Dio: per questo dobbiamo unirci nello sforzo di aiutare la pace, di aiutare chi soffre, di cercare vie di pace, per fermare il fuoco". "Come pastori - ha continuato il Papa - abbiamo il dovere di stare vicino e aiutare tutte le persone che soffrono per la guerra. **Le guerre sono sempre ingiuste. Perché chi paga è il popolo di Dio.** I nostri cuori non possono non piangere di fronte ai bambini, alle donne uccise, a tutte le vittime della guerra. La guerra non è mai la strada. Lo Spirito che ci unisce ci chiede come pastori di aiutare i popoli che soffrono per la guerra".

Papa Francesco ha telefonato il 22 marzo al presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, che lo ha invitato a visitare l'Ucraina. Il Papa ha detto che sta pregando e facendo tutto il possibile per la fine della guerra. Zelensky ha ripetuto che Sua Santità "è l'ospite più atteso in Ucraina". Lo stesso Zelensky, nel suo videomessaggio al Parlamento italiano, ha confermato l'avvenuto colloquio con papa Francesco, aggiungendo di avergli raccontato "la difficile situazione umanitaria e il blocco dei corridoi di soccorso da parte delle truppe russe". In un tweet il presidente ucraino ha concluso: "Il ruolo di mediazione della Santa Sede nel porre fine alla sofferenza umana sarebbe accolto con favore".

Venerdì 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione del Signore Papa Francesco ha presieduto la celebrazione penitenziale a San Pietro con la recita della preghiera di **Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria dell'umanità e in particolare dei popoli di Russia e Ucraina**. Nell'omelia, il Papa si rivolge a Maria: al suo Cuore tutti "bussiamo" in questi giorni in cui "notizie e immagini di morte continuano a entrare nelle nostre case, mentre le bombe distruggono le case di tanti nostri fratelli e sorelle



Papa Francesco e la guerra

ucraini inermi. "L'efferata guerra, che si è abbattuta su tanti e fa soffrire tutti, provoca in ciascuno paura e sgomento. Avvertiamo dentro un senso di impotenza e di inadeguatezza". Davanti a questo, afferma il Papa, "non bastano le rassicurazioni umane: **occorre la presenza di Dio, la certezza del perdono divino, il solo che cancella il male, disinnesci il rancore, restituisce la pace al cuore.** Ritorniamo a Dio, al suo perdono".

Il Papa si sofferma quindi sul significato dell'atto di Consacrazione: "Non si tratta di una formula magica, ma di un atto spirituale. È il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre". Come i bambini che "quando sono spaventati: vanno dalla mamma a piangere, a cercare protezione", così nel suo Cuore "limpido, incontaminato" gettiamo "paura e dolore, consegnando sé stessi a lei".

Nella preghiera di consacrazione **il Papa si è rivolto così alla Vergine:** «O Maria, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica. Non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra. Solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace».

Lo stesso atto di consacrazione è stato compiuto dai vescovi in tutto il mondo e in particolare anche dal cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere di sua santità a Fatima, dove la Vergine Maria nell'apparizione del 1917, aveva chiesto la consacrazione della Russia al Suo

Cuore Immacolato, affermando che, qualora non fosse stata accolta questa richiesta, la Russia avrebbe diffuso «i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa». **La richiesta di consacrazione è stata formulata lo scorso 2 marzo, con una lettera al Papa, dai vescovi cattolici di rito latino dell'Ucraina.** "In queste ore di incommensurabile dolore e di terribile calvario per il nostro popolo - scrivevano i presuli -, noi, vescovi della Conferenza episcopale dell'Ucraina, siamo portavoce

della preghiera incessante e accorata, sostenuta dai nostri sacerdoti e dalle persone consacrate, che ci viene da tutto il popolo cristiano per la consacrazione della nostra Patria e della Russia". "Rispondo a questa preghiera, - aggiungevano - chiediamo umilmente a vostra santità di compiere pubblicamente l'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria dell'Ucraina e della Russia, come richiesto dalla Beata Vergine a Fatima".

A cura di Simone Dalola

Messaggio del Vescovo per il Cammino Sinodale



Il Vescovo Pierantonio ha scritto ai fedeli un messaggio per il cammino sinodale nella nostra diocesi, chiedendo che fosse data lettura al termine di ogni celebrazione eucaristica di domenica 27 febbraio.

Lo riproponiamo per una lettura attenta e meditata.

Carissimi fedeli

della Diocesi di Brescia,

Papa Francesco ha indetto per l'anno 2023 il Sinodo universale dei Vescovi e ha voluto che a tema venisse posto l'esercizio della Sinodalità nella Chiesa. A ciascuna diocesi è chiesto di far

pervenire alla segreteria del Sinodo entro il prossimo mese di aprile un testo che sia frutto di un ascolto dell'intero popolo di Dio. Sinodalità altro non è se non il camminare insieme nel nome del Signore, cercando insieme di capire che cosa lo Spirito Santo chiede oggi alla Chiesa per il bene del mondo. Su questo vorremmo aprire in diocesi un'ampia consultazione nei prossimi due mesi, inaugurando un metodo di confronto che poi utilizzeremo anche successivamente. Concretamente, intendiamo costituire dei Tavoli Sinodali coordinati dai Missionari dell'Ascolto. I Tavoli Sinodali saranno promossi dalle Zone Pastorali o dalle singole parrocchie, in piena libertà. Si cercherà insieme di rispondere a due domande semplici ma importanti: come e quando nella mia vita ho potuto vivere un'esperienza di incontro con Dio attraverso la Chiesa e in che direzione oggi la Chiesa dovrebbe muoversi per favorire sempre più questo incontro di grazia. Mi preme che tutta la nostra diocesi sia a conoscenza di questa importante iniziativa. Ringrazio fin d'ora quanti daranno la propria disponibilità per attuarla nel modo più fruttuoso. Di cuore invoco su tutti la benedizione del Signore.

*+ Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia*



Una rete di solidarietà



L'Amministrazione Comunale e le Parrocchie dell'UP, di fronte alla tragedia della Guerra in Ucraina, apparsa fin dal suo inizio emergenza umanitaria, hanno voluto coinvolgere nella riflessione e nell'individuazione di interventi condivisi, le associazioni del territorio che per loro *mission* già sono impegnate in azioni di aiuto e solidarietà. Nasce così la Rete Solidale per l'Emergenza Ucraina alla quale hanno aderito le **Acli, l'Arci, Gpl, Gruppo Volontari Ambulanza Bornato, Sezioni Gruppo Alpini, Proloco comunale e Protezione Civile.**

Il tavolo operativo della nostra **Rete Solidale** sta elaborando un Protocollo d'Intesa nel quale ver-

rà sottoscritta una comune linea d'azione nel sostenere progetti ed iniziative finalizzati all'accoglienza dei cittadini Ucraini in fuga dal conflitto, concordando sull'importanza di sviluppare interventi all'interno dei quali sarà chiaro e definito l'apporto peculiare di ogni interlocutore.

Nello specifico si sono individuate le seguenti priorità:

- Aiuto nella ricerca di un alloggio o soluzione abitativa in accoglienza in famiglia
- Aiuto nel garantire l'assistenza sanitaria
- Aiuto nelle spese di beni di prima necessità
- Azioni a supporto dell'istruzione e educazione
- Azioni per l'integrazione.

Nel Protocollo d'Intesa è stato stabilito l'apporto di ciascuna realtà aderente, valorizzandone le risorse e individuando i compiti di ciascuno per garantire un'accoglienza dignitosa.

Il nostro appello di disponibilità di alloggi o di posti letto in famiglia è stato accolto da diversi nostri concittadini che hanno compilato il modulo di Google Form al seguente link <https://forms.gle/3R5u6S2JZpR9ceUw7> presente sul sito del Comune di Cazzago S. M.

In data 25 marzo 2022 le disponibilità offerte sono di 36 posti letto in famiglia, di un alloggio privato (4 posti) e presso la struttura ricettiva del Centro Oreb (8 posti). I profughi ucraini presenti nel nostro comune, sempre nella data del 25 marzo 2022 sono 30, la maggior parte dei quali accolti da parenti o amici.

La **Rete Solidale** ha inoltre stabilito l'apertura di un conto corrente dedicato per sostenere le spese locali del nostro progetto di accoglienza, sul quale si possono fare donazioni tramite Bonifico bancario seguendo queste indicazioni:

Beneficiario: Acli Cazzago

Iban

IT35J0103054340PREP60059835

Causale: Emergenza Ucraina

È poi possibile chiedere la ricevuta di quanto donato per la detrazione fiscale scrivendo una email con i dati personali necessari a aclicazzagosm@tiscali.it.

Informazioni puntuali e aggiornate sugli adempimenti necessari per chi ospita e chi viene ospitato e la relativa modulistica, si possono trovare nella Home page del sito del Comune al link Emergenza Ucraina.

Le azioni della Rete Solidale hanno preso forma e vita grazie alla solidarietà e generosità della comunità di Cazzago che fin dai primi giorni dello scoppio del conflitto bellico ha messo in campo iniziative di raccolta di beni di prima necessità e ci ha manifestato la volontà di voler aiutare il popolo ucraino. È a tutta la Comunità di Cazzago San Martino che a nome della Rete Solidale esprimo un corale ringraziamento per ogni singolo gesto di solidarietà.

Sabrina Guidetti
Assessore



Domenica 13 marzo 2022, Marcia di solidarietà con il popolo ucraino e per chiedere il dono della pace.



«Mai la guerra! Pensate soprattutto ai bambini, ai quali si toglie la speranza di una vita degna: bambini morti, feriti, orfani; bambini che hanno come giocattoli residui bellici... In nome di Dio, fermatevi!»
(© Pontifex)



Artem, 32 anni giornalista, ucraino...

La recente guerra in corso tra Russia e Ucraina che sta coinvolgendo il mondo intero lascia tutti sconcertati di fronte alla brutalità di certi avvenimenti e ci porta a riflettere su quanto precaria sia la pace. Proprio quella Pace vera che come cantiamo spesso nelle nostre parrocchie "il mondo non può dare" o non sembra poter dare, a fronte invece del messaggio evangelico che ci vede testimoni di un amore tra fratelli che dovremmo sempre attuare, prima di scegliere la strada della violenza, rispetto a quella del dialogo, della tolleranza e dell'ascolto.

Ed è in un'ottica di fratellanza che la nostra comunità si è adoperata fin da subito per accogliere alcuni dei rifugiati ucraini che stanno cercando riparo in Occidente.

Tra questi, *Artem, un ragazzo di 32 anni, laureato in giornalismo, di professione manager*, che è arrivato a Calino ad inizio marzo insieme alla sua numerosa famiglia: una moglie e tre figli piccoli. L'obiettivo di Artem, che si è trovato a gestire l'inaspettato, è quello di raggiungere il Canada, ma se ciò non fosse possibile dovrebbe cambiare i suoi piani e rimanere in Italia. Noi gli auguriamo che i suoi sogni per il futuro possano realizzarsi, ma auspichiamo anche che la guerra possa finire presto.

Nel mentre, mettendoci in ascolto della sua parola, in queste settimane gli abbiamo posto alcune domande per avere una testimonianza diretta dei recenti avvenimenti.

D. - Noi tutti vediamo dai media cosa è accaduto e cosa sta accadendo in Ucraina in questo periodo storico, ma quando e come un cittadino come te, che vive normalmente la sua vita, si rende conto che la situazione è precipitata?

R. - L'inizio dell'aggressione russa contro l'Ucraina nel 2014 è stato per me inaspettato, ma il fatto che ora la guerra non sarebbe finita con quanto accaduto nel Donbass, mi era as-

solutamente chiaro. Nel dicembre 2021 ho compreso che la Russia avrebbe lanciato un'invasione su larga scala nel prossimo futuro. Pertanto, nel gennaio 2022, io con mia moglie e i nostri tre figli abbiamo deciso di fuggire in Europa, quando pensavamo che sarebbe stato sferrato il primo attacco russo.

D. - Quando hai deciso di partire con la tua famiglia, quali sono state le criticità che hai dovuto affrontare? Come si deve organizzare una persona che parte per non tornare e cosa prova?

R. - Quando una persona lascia tutto ciò che ha, è molto importante che non rimpianga il passato. Non devi pensare al passato, perché ciò rende molto difficile il presente. Tutti i pensieri dovrebbero essere concentrati sul futuro, sul futuro e basta. Solo la fede in Dio e la speranza in un futuro migliore possono aiutare a superare tutte le difficoltà. Anche se è difficile, penso che i rifugiati debbano imparare a vivere senza emozioni almeno per i primi tempi subito dopo la fuga.

D. - Cosa si racconta ai propri figli per cercare di aiutarli a superare il trauma di ciò che vedono e vivono?

R. - Abbiamo detto la verità ai nostri figli fin dall'inizio. Li ho svegliati la mattina e ho detto che la guerra era iniziata. Abbiamo spiegato loro che i bambini non sono colpevoli della guerra e non dovrebbero soffrire, quindi li abbiamo portati fuori dall'Ucraina. Loro non volevano lasciare casa, i loro effetti personali e i giocattoli. È stato davvero difficile, quindi, capire che non avevamo altre possibilità: da una parte la nostra casa oppure la nostra vita e la salute. Sfortunatamente, molti bambini sono stati feriti innocentemente in Ucraina.

D. - C'è un'immagine che ti è rimasta impressa nella mente di quanto hai visto intorno a te nei giorni prima della partenza? Perché?

R. - Ricordo molto chiaramente la

giovane guardia di frontiera ucraina. È stata l'ultima persona che abbiamo incontrato al checkpoint ucraino. Ci augurò buona fortuna, ma la sua voce era incerta e lasciava trasparire preoccupazione per il futuro.

D. - Come immagini il tuo futuro nei prossimi mesi? Pensi che la situazione del tuo paese potrà migliorare? Se sì, torneresti indietro?

R. - Non avremmo mai voluto lasciare l'Ucraina. Sfortunatamente, la situazione lì è molto difficile adesso.

Potrebbe succedere che vengano coinvolti più Paesi in futuro. Non si può escludere che i combattimenti possano intensificarsi ulteriormente e diventare molto brutali e sanguinosi. Con il pretesto dei negoziati, infatti, la Russia può preparare le forze per un nuovo attacco. Quindi ora non stiamo pensando di tornare. Preghiamo e vogliamo davvero che la guerra finisca in questo momento, ma la realtà è lontana dai nostri desideri.

D. - Il lavoro che facevi era sicuramente delicato in una situazione come quella. Ti sei sentito particolarmente esposto?

R. - Quando il proprio Paese viene attaccato da truppe che distruggono specificamente ospedali pediatrici con madri e bambini, come è avvenuto a Mariupol, nessuno può essere al sicuro. Alcuni giorni fa dei missili hanno distrutto una base militare a 20 km dal confine polacco. Tutte le persone che amano la libertà e hanno la propria opinione sono nemiche del regime autoritario di Putin. Che si tratti di giornalisti, politici o pensionati. Tutti i dissidenti per loro devono essere repressi. È stato così in Russia e ora lo vediamo a Kherson, in Ucraina, e in altre città.

Francesca e Lucia



Rivisitazione dell'ICFR

La Fase dell'ascolto

La nuova parola magica nell'ambito ecclesiale è "tavolo", meglio ancora "tavolo dell'ascolto".

L'idea è buona ma realizzarla non è semplice.

Così il Sinodo mondiale della Chiesa che si concluderà nel 2023 sta vivendo il momento dei "tavoli dell'ascolto" su due semplici domande: quale esperienza gioiosa hai fatto di incontro con il Signore e cosa suggeriresti perché le persone riescano a sentirsi invitate ad incontrare il Signore?

Anche per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (= ICFR = catechismo di riscoperta del Battesimo e preparazione alla Confessione, alla Cresima e alla Prima comunione) è il tempo dei tavoli dell'ascolto. Perché? Perché che **non tutto funziona nella catechesi dei fanciulli e dei ragazzi è sotto gli occhi di tutti.**

E non è che non funziona perché non si fa più la Prima comunione in terza elementare e la Cresima in terza media. Non funziona perché è **sempre più difficile lasciare tracce di Vangelo** nel cuore e nelle scelte delle persone. I bimbi vengono preparati e vivono con emozione alcuni momenti religiosi, ma l'emozione poi si dissolve come la nebbia al sole senza lasciare molto. E secondo un don istruito e preparato, **il problema non è tanto dei**

bambini, ma degli educatori adulti: genitori soprattutto e nonni non esclusi. È lì dove ormai si registra il maggior disinteresse per il mondo della fede e dei valori incarnati da Gesù.

Come dargli torto?

Cosa respirano i ragazzi dal mondo degli adulti? Respirano un grande impegno per avere soldi, beni di consumo, tempi di svago, a volte emozioni che portano attimi di solidarietà e qualche gesto generoso, mai poi quando si vedono pregare? Quando leggono il Vangelo? Quando li sentono contraddire (con le parole del Vangelo) gli insegnamenti dei falsi idoli sbandierati in ogni occasione?

E i bambini come potranno crescere diversamente?

Per rispondere a queste domande, ormai quasi "antiche" e già di tanti anni fa, **il progetto del catechismo** puntava sul coinvolgimento e sulle scelte chiare dei genitori.

Accettare di aiutare le famiglie per la preparazione ai sacramenti era soprattutto per spingere i genitori a mettersi in ricerca loro e ad accettare di darsi una scossa come "educatori alla fede".

Risultato di questo progetto della chiesa bresciana obbligatorio dal 2003? Scarso, sicuramente, forse anche molto scarso.

E allora torniamo al catechismo stile aula scolastica, dove ci si illu-

de che sia sufficiente che i genitori mandino i figli e dove basterebbe che si narri di Gesù senza che lo incontrino nella vita innamorata di Lui negli adulti più prossimi alla vita dei ragazzi? No! Non serve a nulla. Lo dicono tutti, ma imbrocicare una strada che porti più frutto non è facile né chiaro.

Per questo **il nostro Vescovo chiede un ripensamento**, chiamando a raccolta tutti: preti, catechisti, educatori... ma soprattutto i genitori. E si deve provare, guai non rimanere in questa carreggiata di impegno. Tradiremmo il mandato del Signore e l'insistenza di papa Francesco ad essere "chiesa missionaria" nel proprio piccolo mondo, l'unico dove si forma la coscienza.

A questo nella nostra UP si è creduto molto anche in questo tempo di pandemia e di lockdown.

Per i genitori quest'anno abbiamo proposto incontri in forma dialogica per il primo anno; in forma di approfondimento della Bibbia per secondo, terzo e quarto anno; in forma di assemblea per quinto e sesto anno.

Sinceramente ci aspettavamo presenze più consistenti. Per favorirle abbiamo organizzato quattro incontri biblici con un grande comunicatore e profondo conoscitore della Bibbia: mons. Mauro Orsatti. Ma negli **anni del limbo**, come sembra considerino i genitori gli anni non immediatamente precedenti Cresima e Prima comunione, **si è persa un'ottima opportunità.**

Chi però volesse rimediare lo può fare ascoltandosi gli incontri registrati e disponibili nella pagina internet all'indirizzo www.up-parrocchiedicazzago.it/Muse/icfr-dell-up.html.

E chi volesse partecipare alla fase dell'ascolto, con i "tavoli dell'ascolto", può visitare il sito dell'Ufficio oratori: <https://oratori.brescia.it/rivisitazione-icfr-lo-strumento-di-ascolto>.

Animo, direbbe don Vender, possiamo sempre ripartire.

don Andrea





Cammino preadolescenti

UPG - Preadolescenti

Tra paure ed emozioni...

Chi non ha mai avuto paura? Chi non si è mai sentito ostacolato dalla paura? Queste sono solo alcune delle domande che i ragazzi del gruppo preadolescenti hanno affrontato con il prezioso aiuto di padre Gian Maria. Ognuno di noi ha imparato davvero cosa significa avere paura, e come essa influenza le nostre vite in modo diverso. **Pertanto nei primi tre incontri del nostro cammino abbiamo considerato tre aspetti differenti:** le paure esterne, la forza della condivisione, le paure interiori. Abbiamo riflettuto sul fatto che la paura inizialmente può non partire da noi, ma da ciò che ci circonda e che ci condiziona la vita; tanti sono gli aspetti che creano disagio e timore al nostro agire, ma non per questo dobbiamo farci totalmente ostacolare nelle nostre scelte. È normale aver paura e l'importante è riconoscerla per non rimanere avvolti e oppressi dal senso di angoscia che spesso prevarica e ci impedisce di compiere azioni o comportamenti che temiamo possano danneggiarci. **Non è mai facile affrontare ciò che ci spaventa** perché molte volte il motivo è radicato nella nostra vita e ci sembra più semplice non curarci della sua esistenza: evitandolo crediamo di aver trovato la soluzione migliore, ma non è proprio così che si può risolvere la situazione. La presenza e l'aiuto di una persona che ci vuole bene (un genitore, un educatore, un amico) è fondamentale per saper affrontare e superare le paure, perché ci trasmette la sua forza ed il suo coraggio, non ci fa sentire soli, ci può dare consigli utili e preziosi.

In sintesi abbiamo concluso dicendo che **“vivere di paura no, vivere con la paura si”**. In altre parole non lasciarsi bloccare dalla paura, ma saperla continuamente affrontare, attraversare e superare: è così che si cresce.

I preadolescenti si vedono al centro di vere e proprie rivoluzioni, fisiche

e mentali, e stentano a volte a riconoscersi e ad accettarsi. Per questo motivo abbiamo deciso di dedicare il tempo della seconda parte del nostro cammino al tema dell'affettività.

La capacità di mettersi in gioco e raccontare le proprie esperienze ha permesso ai ragazzi di scoprire l'importanza delle relazioni, attraverso le quali si è in grado di riconoscere e nominare le emozioni proprie e altrui, così da non esserne travolti e ordinarle armonicamente in sé.

I rapporti interpersonali e i mutamenti psicofisici ci permettono di sviluppare a pieno la nostra identità, costruendola giorno per giorno e mantenendo nella nostra vita ciò che accade di più importante durante la nostra esperienza.

Viviamo in una società sempre più individualista, solitaria, che pone al centro il benessere del singolo e segue il flusso del denaro. La terza parte del nostro percorso si è focalizzata sul far capire ai ragazzi cosa vuol dire essere generosi senza ricevere nulla in cambio. Sottolineare che la generosità non “si misura” in relazione a quanto si dà. **“È generoso l'uomo che pone i bisogni degli altri prima di se stesso”**. Si è cercato di sottolineare ai ragazzi che “dare gli avanzi” e ciò che si possiede in eccesso è diverso dall'essere generosi. Per dimostrare di esserlo è importante saper rinunciare a qualcosa in modo volontario e senza fare calcoli.

Tema quello della generosità esteso non solo prendendo in considerazione la nostra società, ma cercando di dare un'impronta a livello globale; siamo andati a toccare le disuguaglianze (sociali, culturali ed economiche) che colpiscono i vari continenti e tramite esempi visivi e pratici abbiamo cercato di mostrare l'ingiustizia tra i vari paesi nella quantità di materia distribuita e di cibo disponibile.

Le disuguaglianze che si creano quando l'uomo segue la sua giustizia sono



tante. Nella società umana si è creata una gerarchia capeggiata da chi ha troppo a discapito di chi non ha nulla. In conclusione, sotto il profilo religioso, **Dio ha creato il mondo come se ci fosse giustizia** ed è lui a disporre ogni uomo sullo stesso livello, dando a tutti le stesse possibilità.

*Davide Ferrari
e Federica Reccagni*





Cammino adolescenti

Viva la libertà

Ll cammino adolescenti 2021/2022 è iniziato incerto e zoppicante. La notizia è che nonostante tutto è iniziato. La continua variabilità degli eventi ha obbligato il team di educatori a continuare a riprogettare e rimodulare il cammino.

Il tema dell'anno è la libertà. Concetto dalle **mille sfaccettature**, soprattutto nell'età adolescenziale dove il desiderio di libertà è la scintilla che accende il bisogno di emanciparsi dai genitori per trovare una propria identità.

Proprio come davanti al bancone dei gelati non si sa che cosa scegliere, così anche l'adolescente davanti alle mille possibilità non sa che fare. Non sa come esercitare la propria libertà. In questo contesto il cammino adolescenti invita i ragazzi a scegliere cosa fare della propria libertà. Non suggerisce la strada ma gli strumenti per sceglierla.

Dio ci ha creati liberi, solo che spesso ci dimentichiamo come esserlo. Soprattutto noi adulti abbiamo poco da insegnare cosa sia la libertà se non partiamo dalle parole del vangelo.

Abbiamo cercato di ragionare su quanto **i nostri comportamenti sono veicolati dal marketing.** In fatti la nostra libertà si piega

alla necessità di apparire con certi indumenti e oggetti per poter essere "accettati". Gli incontri successivi hanno indagato la nostra libertà in relazione agli altri e infine la responsabilità che ne deriva. Molto spesso ci dimentichiamo di esercitare la nostra libertà di parola e agire, per nascondersi dietro il muro assordante del pensiero comune. **Non condizionato vuol dire scegliere con la propria testa**, e questo comporta parecchia fatica!

Nella seconda metà dell'anno stiamo affrontando il tema dell'affettività. Tema classico, un evergreen per un adolescente che affronta i primi terremoti emotivi. Terremoti emotivi resi ancora più complessi dal continuo confronto con modelli perfetti dei social. Conoscere la propria affettività e sessualità è fondamentale per educare la propria emotività anche da adulti.

Abbiamo ancora molte attività programmate per il fine anno del percorso adolescenti. **La prossima tappa sarà il ritiro di quaresima.** Una delle poche opportunità di fermarsi e riflettere su noi stessi, su chi siamo e cosa vogliamo essere. Questa è una proposta trasgressiva e originale in un mondo assordante e sempre connesso.



Il nostro augurio è che le comunità **facciano squadra** e si sentano tutti responsabili dell'educazione dei nostri adolescenti. Loro sono il nostro futuro.

Giovanni Maifredi



Messa giovani - 30 gennaio 2022

L'Amore è... paziente



C'è una strada che si può percorrere per uscire da questi meccanismi distruttivi?

San Paolo ci dice che l'amore è **paziente**. Il termine pazienza nella nuova traduzione della Bibbia viene tradotto con "magnanimo" (macrotimi), cioè avere un animo grande. La pazienza non è semplicemente aspettare qualcosa o qualcuno. Non è aspettare che l'altro capisca o cambi. Non è nemmeno sopportare l'altro, i suoi limiti, i suoi difetti. **La pazienza è prima di tutto un atteggiamento di Dio di fronte ai nostri peccati ed errori: Lui è lento all'ira quando vede i nostri errori, non si accende d'ira. Detto in altre parole Dio ha un animo grande per cui quando vede che sbagliamo non ci aggredisce, non si arrabbia.** La pazienza non è lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressione fisiche e verbali: ricevo un insulto, non è che dico "fammene un altro".

La pazienza è concedere all'altro il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così come è. La pazienza è permettere all'altro di essere quello che è; non importa se a volte è un fastidio per me, se altera i miei passi, se il suo modo di essere o le sue idee non collimano con le mie, se non è in tutto come mi aspettavo. **L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione**, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato. Se non siamo pazienti avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventiamo persone che non sanno convivere, antisociali, incapaci di dominare gli impulsi, e la nostra vita diventa un campo di battaglia.

don Mario

Ci portiamo dentro un grande bisogno di essere riconosciuti, vorremmo che gli altri ci vedessero per quello che siamo veramente e soprattutto che non approfittassero della nostra debolezza. Da bambini speriamo che succeda così, ma poi **accade talvolta che non ci sentiamo riconosciuti da chi ci è più vicino**, i luoghi più familiari possono diventare quelli più ostili. Paradossalmente, la vicinanza e la quotidianità creano un velo sull'identità dell'altro: diamo per scontato, mettiamo etichette, presumiamo di sapere già tutto su chi ci sta accanto.

Ed è accaduto anche a Gesù. Un giorno va nella sinagoga a Nazareth ed incontra tante persone che l'hanno conosciuto bene, perché hanno vissuto per 30 anni nello stesso paese. Sono andati a scuola ed hanno giocato con Lui. Nella sinagoga Gesù afferma di essere il Messia, l'inviato di Dio, venuto a portare un lieto

annuncio ai poveri, a liberare gli oppressi. A Gesù capita che dopo aver fatto un bel discorso e aver detto parole meravigliose qualcuno gli dice: ma tu non sei figlio di Giuseppe? Con questa domanda si vuole sottolineare che Gesù è un uomo come loro e non il Messia mandato da Dio. La conoscenza che hanno di Gesù gli impedisce di accoglierlo per quello che è. Poi a Gesù proprio in quella circostanza viene avanzata una pretesa: facci dei miracoli come hai fatto altrove. Quando vedono che Gesù non li asseconda si arrabbiano tantissimo e lo vogliono eliminare buttandolo giù in un dirupo. Come spesso accade anche a noi: desideriamo metterci al centro e vogliamo che si faccia la nostra volontà. Allora perdiamo la pazienza, reagiamo con aggressività: diventiamo cattivi. Le relazioni diventano spesso pesanti. Sappiamo che le relazioni non sono mai idilliache, né le persone possono essere perfette.



perché è uno dei doni dello Spirito Santo e, come dono, si riceve con gratitudine.

«Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone il castigo e chi teme non è perfetto nell'amore» (1Gv 4,18).

Il timore finisce per diventare un modo di relazionarsi a Dio, rispettoso nella distanza, ma pure ravvicinato dall'amore. La quaresima dovrebbe essere animata da questi propositi.

Gli incontri si sono conclusi con una riflessione sui capitoli dei vangeli dedicati alla passione di Gesù che occupano uno spazio sproporzionato rispetto al resto dei fatti della vita di Cristo. Uno dei

motivi è da individuare nella necessità, da parte degli evangelisti, di far comprendere alla comunità nascente questo evento che appariva del tutto assurdo e incomprensibile: il "messia", il liberatore, il figlio di Dio, anzi il Dio che si fa uomo che muore, e muore sulla croce, la morte più infamante che distrugge sia il corpo che la dignità, la memoria del condannato.

Ma in questa tragedia segnata dalla più profonda oscurità, ecco due lampi di buona notizia: alla morte di Gesù la tenda del tempio si squarcia. Il luogo inaccessibile di Dio (il Santo dei Santi) che nessuno può violare è ora spalancato dalla croce: la morte di Cristo apre questo nuovo canale di comunicazione tra Dio e l'uomo, un canale nato e segnato da un amore grande.

La grandezza di questo evento storico è suggellata dal centurione romano: "davvero costui era figlio di Dio".

Riccardo Ferrari

I sei incontri delle catechesi per gli adulti, in formato audio, sono presenti nel sito dell'UP all'indirizzo www.up-parrocchiedicazzago.it --> Home Up --> Catechesi adulti

«Non capite ancora?»

Con i tre incontri tenutisi durante il periodo forte della quaresima, si è concluso questo percorso per la catechesi degli adulti per l'anno pastorale 2021-22.

Le proposte di riflessione sono state dettate da mons. Mauro Orsatti che ha presentato alcuni passi del suo recente libro "Non capite ancora?" dove ha voluto affrontare la lettura di alcune pagine "difficili" della Bibbia per suggerire spiegazioni che le rendesse meno ostiche alla nostra comprensione.

La scelta di queste "pagine difficili" è stata suggerita dal periodo quaresimale che si stava vivendo, così che, oltre ad un contributo esegetico del testo (per la sua corretta comprensione), mons. Orsatti ci ha dato spunti di riflessione e meditazione utili al nostro percorso di conversione in vista della Pasqua.

Questo ciclo di incontri si è aperto con il richiamo di quel gesto antico del "cospargersi il capo di cenere" che voleva significare un atteggiamento penitenziale, una richiesta di perdono fatta verso Dio o, anche, verso l'autorità politica del tempo.

È uno dei gesti che è giunto fino ai nostri giorni, al contrario del gesto di "stracciarsi le vesti" che, invece, è rimasto nella cultura antica dei popoli semitici. La quaresima si apre con il "mercoledì delle ceneri" quando il capo viene cosperso di cenere, per indicare che il percorso di conversione richiede un animo umile, che abbandona il proprio orgoglio, il proprio mostrarsi forte, autonomo nella propria autodeterminazione.

Con questo atteggiamento di libera umiliazione si può affrontare il periodo quaresimale in cui Gesù ci ammonisce che nella nostra vita "non ci possono essere tempi senza frutti". Questo ammonimento



è simboleggiato dalla vicenda del fico che Gesù trova senza frutto e lo fa seccare, pur non essendo la stagione dei fichi. L'episodio del fico si interseca con l'episodio di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio. Ribadisce che il tempio è luogo di preghiera e solo con una preghiera ben fatta si ottiene tutto, anche ciò che sembra umanamente impossibile (i fichi fuori stagione); è la preghiera che evita che la nostra vita sia costellata di "tempi morti", tempi senza frutto.

Altri argomenti "quaresimali" che hanno meritato una spiegazione sono stati: l'"Ira di Dio" e il "Timore di Dio". Infatti pensare che Dio sia animato dal "vizio" dell'ira e che l'uomo subisca un sentimento di "paura" nei confronti di Dio, sono due aspetti che ancora frequentano la nostra "fede" e che ne alterano la bellezza.

L'"Ira di Dio" è un senso di opposizione e di radicale irriducibilità verso il male, verso il peccato; è un singolare modo che mette in luce la trascendenza e la santità di Dio: dove si trova l'uno (Dio) è impossibile e impensabile la presenza dell'altro (il male).

Il "Timore di Dio" andrebbe ridefinito come il "Santo Timore di Dio"



Riprende l'attività dei nostri oratori

La pandemia di Covid-19 che ha segnato significativamente le nostre comunità (e l'intero mondo!) a partire da febbraio 2020 ha inciso profondamente non solo le nostre abitudini di vita ma anche, inevitabilmente, tutte le attività ivi comprese quelle delle nostre comunità parrocchiali.

Ora, a due anni di distanza dal primo impatto della pandemia, sembra intravedersi una possibile soluzione anche se ancora non ne siamo fuori.

In molte nazioni si stanno pian piano alleggerendo e addirittura eliminando tutte quelle restrizioni che ben abbiamo imparato a conoscere e rispettare (distanziamenti, uso delle mascherine, certificazioni di immunità ottenibili tramite vaccinazione o guarigione...); in Italia il governo è ancora prudente e rimangono in vigore molte disposizioni restrittive anche se si spera che quanto prima vengano alleggerite.

In particolare nei nostri ambienti si osservano le disposizioni che la diocesi bresciana ha elaborato in adesione alla convenzione tra CEI e Governo della primavera 2020 e che sostanzialmente prevedono il divieto di assembramento, l'obbligo di distanziamento durante le celebrazioni liturgiche e quello di indossare la mascherina (anche se è sufficiente quella chirurgica e non la FFP2).

Negli oratori, dopo un primo periodo di chiusura, si sono a poco a poco riprese le attività di base e in particolare gli **incontri di catechesi** per l'iniziazione cristiana dei ragazzi.

Sono anche state fatte **iniziative "aggregative"** quali GREST e

campi di esperienza per ragazzi e giovani mentre negli oratori stessi sono stati riaperti sia gli spazi per il gioco che i bar, ovviamente con applicazione delle disposizioni diocesane che limitano e circoscrivono il perimetro delle attività possibili.

I nostri quattro oratori hanno dimostrato di essere realtà vive e vivaci, capaci di tornare alla vita aggregativa nel rispetto delle normative chieste a tutti. Ora sta a tutti noi far sì che questa ricchezza di strutture sia ben utilizzata per la crescita morale e civile dei nostri ragazzi.

La ripresa non è affidata alla riproposizione delle stesse attività nelle stesse modalità e come semplice fotocopia di quanto noi ricordiamo. La **necessità di correggere il tiro delle nostre attività educative**, già molto forte prima della pandemia e della guerra, deve ora farsi carico di un serio ripensamento, che porti ad una reale **collaborazione "educativa"** soprattutto con i genitori. Per questa constatazione nel CUP si sta affrontato il tema di un **"progetto"** aggiornato per i quattro oratori. Mentre fino a qualche decennio fa bastava favorire l'aggregazione e da lì passavano anche i valori umani fondamentali, ora non è più così. **Gli stili di vita vengono generati da una cultura che papa Francesco spesso definisce "mondana"**. Non si prende più Gesù ed i santi come modelli, ma i più forti ed i più violenti.

Concludendo, un **doveroso ringraziamento** va a tutti coloro che si spendono in questi ambienti donando tempo ed energie per una buona causa: catechisti, collaboratori, volontari dei bar ecc.

Nel corso dell'udienza generale del 25 settembre 1968 il Santo Padre San Paolo VI, rivolgendosi a un gruppo di rappresentanti degli oratori milanesi, così si espresse: *"Amate il vostro Oratorio; fatelo «vostro» con la frequenza, con la rispondenza alle sue norme ed al suo spirito, con la riconoscenza del bene ch'esso vi fa."*

Anche a distanza di tantissimi anni e alle nuove generazioni di giovani tali parole conservano ancora un fascino immutabile: riscopriamo e riamiamo i nostri oratori, ricchezza e tesoro delle nostre comunità.

Alessandro Orizio
Serata di Quaresima
con rappresentazione sacra
in polivalente





«Fare piccole cose nel bene ... è da grandi»

Questo è un anno molto importante in quanto ricorre il 40° anno di vita di questa associazione, un pensiero di gratitudine va a coloro che hanno caratterizzato la sua storia. Sono stati 40 anni di impegno, di sforzi, di traguardi e non è solo una tappa del percorso intrapreso in quanto molte altre sono da raggiungere con lo stesso entusiasmo e la stessa tenacia che hanno motivato fin dagli inizi e che hanno permesso di arrivare fin qui.

L'Associazione Volontari Alpini di Pronto Soccorso - Bornato Onlus è presente nel Comune di Cazzago San Martino sin dal 1982, quando il gruppo Alpini pensò di creare un servizio ambulanza per la popolazione. Il gruppo dell'epoca, composto da 15 alpini con una prima ambulanza donata dagli alpini di Sale Marasino, svolgeva quotidianamente il servizio. Si organizzarono con le varie mansioni e, a frequentare un apposito corso, furono in totale 28 persone (tra alpini e non). Il pronto soccorso di Bornato divenne il quarto in Italia e il terzo in provincia che veniva gestito quotidianamente, direttamente e gratuitamente per l'intero arco della giornata dagli alpini, compre-

si i giorni festivi.

Nel corso del tempo, gli interventi di emergenza e urgenza sono aumentati, così come i servizi che l'associazione offre alla popolazione, 24 ore su 24 tutti i giorni della settimana. Come si evince dal nostro statuto, la nostra associazione si occupa di interventi e prestazioni socio-sanitarie o assistenziali; servizi di **trasporto sanitario** (pazienti dializzati, ricoveri e/o visite mediche, trasporti tra strutture ospedaliere, dimissioni) e di **emergenza urgenza** (Pronto Intervento Sanitario 112); **trasporto di sangue e organi**; iniziative di **formazione e informazione** sanitaria, educativa, culturale e di prevenzione delle malattie e dei fattori di rischio e protezione della salute negli ambienti di vita e di lavoro, in collaborazione con organizzazioni private e pubbliche amministrazioni; iniziative di protezione civile e tutela dell'ambiente; attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale; organizzazione e gestione di **servizi sociali ed assistenziali, anche domiciliari, per il sostegno a persone anziane, con disabilità e, comunque, in condizione temporanee di difficoltà**; assistenza a **manifestazioni sportive, culturali**

o eventi in genere.

Tale associazione *senza scopo di lucro* lavora ai fini del perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di attività sociale; a questo proposito aderisce alla rete associativa nazionale ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze).

L'organico dei volontari, oggi, si compone di circa 120 persone che, a vario titolo e nel tempo disponibile, prestano la loro opera gratuitamente a favore dell'Altro, attraverso attività di soccorso ed aiuto sanitario in genere.

Ci piace pensare che la nostra sia una grande famiglia dove ci accomuna il desiderio di aiutare il prossimo e dove le nostre porte sono sempre aperte.

Vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare di cuore la popolazione che ci sostiene ogni giorno e i nostri volontari che donano ogni giorno il loro prezioso tempo: senza ogni singolo di voi non saremmo arrivati fin qui. Un pensiero anche a coloro che ci hanno lasciato ma che hanno avuto un'impronta importante nel nostro percorso.

Guardiamo con entusiasmo al futuro, certi che questa ricorrenza possa diventare un punto di partenza.

"È vero che non possiamo sempre fare grandi cose, a tutti possiamo fare piccole cose con grande cuore."

Madre Teresa di Calcutta

*Per i volontari
Erika Bonardi*





Un oratorio “fuori dal coro”

**L'oratorio della Pedrocca
intitolato
a Emiliano (Emi) Rinaldini
“Un maestro
cattolico partigiano”**

La stragrande maggioranza degli oratori è dedicata a San Giovanni Bosco o a san Domenico Savio. Qualcuno a San Paolo VI, alcuni a qualche Santo celebre. Pedrocca fa eccezione. Costruito il nuovo Oratorio è stato “intitolato” a Emi Rinaldini. Ma chi era? Dire che era un partigiano è poca cosa. Ecco perché vogliono riscoprire la grande figura di un giovane che ha molto per essere ammirato anche dai giovani di oggi.

Perché ricordarlo?

Il nome di Emiliano Rinaldini lo ritroviamo nelle aule dell'Università Cattolica, in un convitto universitario, nelle scuole, nelle vie, sui sentieri di montagna di Brescia e provincia.

A lui è stato intitolato anche l'Oratorio di Pedrocca.

Ma non tutti conoscono la figura di questo giovane che, a 23 anni, fu trucidato dai nazi-fascisti sulle montagne della Valsabbia.

L'anniversario: cento anni dalla sua nascita

Il 19 gennaio 2022 sono ricorsi i cento anni dalla nascita di Emiliano Rinaldini e noi intendiamo ricordarlo perché, come scrisse Padre Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica, “... Nulla è più efficace per i giovani che si affacciano alla vita che conoscere l'esperienza di altri giovani”.

Di lui, sempre Padre Agostino Gemelli ha scritto: “... Vi sono creature d'eccezione che il Signore suscita per un esempio di bene. Tra queste certamente è da mettere Emiliano Rinaldini, che fu uno degli eroi della libera-



zione, ferocemente trucidato, ma che fu anche, e soprattutto, un giovane d'eccezione per la profondità del sentimento religioso, per l'altezza dei pensieri...”.

Come è avvenuta la sua formazione cristiana?

Emiliano Rinaldini era cresciuto e si era formato presso l'Oratorio dei Padri Filippini della Pace a Brescia e qui riuscì a maturare una coscienza anti-totalitaria, fondata sui principi evangelici della giustizia, della liberazione, dell'amore verso il prossimo.

Rilevante fu l'incontro con don Pepino Tedeschi e con Vittorino Chizzolini, che lo coinvolsero sia nelle attività caritatevoli a favore dei poveri e degli emarginati, sia nelle iniziative dell'Azione Cattolica.

Nel 1940 conseguì la maturità magistrale e si iscrisse alla Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica di Milano, aderendo alla FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), presieduta allora da uno studente di nome Aldo Moro e da un assistente spirituale come mons. Giovan Battista Montini. Interpretò

il suo ruolo di *giovane maestro* come un apostolato educativo. Lasciato l'insegnamento, entrò nella redazione della rivista «*Scuola italiana Moderna*», dove - dopo l'8 settembre 1943 - incontrò Astolfo Lunardi, che lo coinvolse nelle prime azioni del nascente movimento di resistenza bresciano.

L'esperienza nelle Fiamme Verdi come formazione autonoma di ispirazione cristiana

La cattura e l'uccisione

Con il nome di battaglia “Emi” prese parte alla Resistenza antifascista sui monti della Valtrompia e della Valsabbia, diventando vicecomandante di un gruppo della Brigata “Giacomo Perlasca” delle Fiamme Verdi, formazioni autonome di ispirazione cristiana, accettando consapevolmente i rischi di quella scelta. I suoi genitori furono incarcerati, la sorella Giacomina fu deportata e il fratello Federico ucciso in un lager.

Nel febbraio del 1945, durante un rastrellamento, venne catturato a Odeno (Pertica Alta), senza opporre nessuna resistenza. Fu condotto a Idro, torturato e poi riportato in montagna per essere indotto - invano - alla delazione. Sulla via che da Belprato-Pertica Alta riconduceva a valle, oltre la chiesetta di San Bernardo, senza processo e senza condanna, venne freddato con una raffica di colpi alle spalle. Aveva compiuto da poco 23 anni. Era mezzogiorno del 10 febbraio 1945. Emiliano aveva il suo segreto. Fu rivelato quando, apertagli la giubba presso l'albero testimone del suo olocausto, gli fu trovato sul cuore il piccolo libro dell'*Imitazione di Cristo* intriso del suo sangue. Sui margini dei fogli alcune parole si leggono ben chiare e sono il grido estremo della sua anima: “... *Signore, ch'io faccia la tua volontà, ch'io porti la croce.*”

Una mano ignota ha lasciato scritto sulla corteccia di quell'albero queste parole: “*Qui uccisero Emi, un an-*



gelo della terra”.

Il cammino che lo condusse dalla scelta personale di ribellione al nazifascismo fino all'ingresso nel movimento collettivo di Resistenza è tracciato nel suo diario, uno scritto di profonda intensità spirituale. Da quelle pagine emergono l'esigenza dell'educazione del carattere e della volontà, l'impegno per il perfezionamento interiore alla luce del Vangelo: elementi che lo portarono ad agire nella speranza di far nascere, dalle macerie della guerra e dalle ceneri dei totalitarismi, una società più cristiana e più giusta.

E nelle sue peregrinazioni di montagna, durante le soste nelle baite, fu visto spesso insegnare a leggere ai figli dei pastori.

“Potremo avere perduto tutto, ma ci rimarranno due sorgenti vitali per rinascere: il cuore dei nostri ragazzi e la volontà educatrice dei maestri... Dobbiamo seminare nei ragazzi migliori il germe della vocazione all'apostolato della scuola.”

Per quel giovane **“ribelle per amore”**, la scelta fu dolorosa e sofferta, ma vissuta come risposta a un imperativo morale, che imponeva alle coscienze di scegliere tra due opposte e inconciliabili concezioni del mondo, nella consapevolezza che si stesse impegnando per porre fine a un'epoca di barbarie.

Quali messaggi ci comunica oggi Emiliano Rinaldini?

La breve esistenza di Emi Rinaldini rappresenta un richiamo ai valori cristiani di fronte ai fatti tragici della Storia, un invito a compiere ciascuno la propria parte, a conoscere il proprio tempo e ad agire per renderlo migliore, in nome degli ideali per i quali quel giovane accettò il rischio di morire: la libertà, la solidarietà e, **soprattutto, la giustizia sociale**, senza la quale nessuna pace è davvero possibile.

Le celebrazioni del centenario dalla nascita

Il 19 gennaio 2022 presso l'Università Cattolica di Brescia è stato pre-

sentato il programma delle iniziative celebrative del centenario dalla nascita disponibile al link: *Emiliano Rinaldini, maestro, cristiano, “ribelle per amore”* - YouTube .

Tra queste iniziative ricordiamo:

- il podcast in cui la studiosa Daria Gabusi racconta la vita del giovane maestro e studente universitario, accessibile al link: *Emiliano Rinaldini, martire sostenuto dallo spirito* | *Spreaker*;

- l'itinerario che attraverserà a maggio i luoghi della Valsabbia dove Rinaldini trovò la morte;

- la pubblicazione della nuova edizione del volume *“Il sigillo del Sangue. Spiritualità della Resistenza”*: il diario che Rinaldini scrisse dal giugno 1942 all'aprile 1944, dove la dimensione pedagogica e quella politico-sociale si intrecciano;

- il convegno *“Cattolici ed educazione nella Resistenza antifascista italiana. Il centenario di Emiliano Rinaldini”*.

a cura dell'Oratorio di Pedrocca



La chiesetta di San Bernardo appena fuori dall'abitato di Belprato, luogo della barbara uccisione di Emiliano Rinaldini. Sotto: Il cippo in memoria.



Bornato: scuole nuove e piazza nuova

La frazione di Bornato, dallo scorso dicembre, ha una nuova scuola. L'attuale amministrazione, grazie alla costante supervisione dell'ufficio tecnico, ha concluso l'opera avviata dalla precedente. Si tratta di un edificio definito NZEB cioè ad energia quasi zero, questo indica che la struttura è in grado di produrre l'energia necessaria per l'autoconsumo, fornito da impianti di ultima generazione (a volte capricciosi) che consentono di riscaldare e raffreddare gli ambienti.

Aule ampie, ben attrezzate, con grandi finestre per garantire la priorità all'illuminazione naturale.

I lavori adesso proseguiranno con la demolizione della vecchia scuola e la realizzazione della nuova piazza ad uso pedonale, accessibile sia dalla via antistante la Parrocchiale che dalla via d'accesso alle scuole.

All'interno della piazza sarà realizzato un ampio polmone verde con l'inserimento di alberi adatti ad una fruibilità dello spazio tutto l'anno.

Sulla piazza si affaccerà anche la nuova farmacia comunale.

*Pietro Bonetti e Alessandra Lussignoli
Assessori*



Commissione oratori up/1

Oratorio, amor mio!

Tutti dicono Oratorio, oratorio! Ma qual è? Quello dei bisnonni, dei nonni, dei 50enni, dei 30enni o qualcosa di nuovo e da adattare ad un mondo ben diverso da quello della nostra fanciullezza?

Qualche mese fa si è costituita una commissione composta da due rappresentanti per ogni parrocchia che ha l'obiettivo di iniziare una riflessione sull'identità dell'oratorio e darsi alcune linee di azione comuni. Era un desiderio nato prima della pandemia, poi messo in stand by, ed ora finalmente ripreso.

Siamo partiti dall'analisi del progetto della diocesi di Brescia "dal cortile" per comprendere i cardini della vita dell'oratorio.

In particolare ci siamo soffermati sulla prima parte dove si afferma che "l'oratorio è «l'espressione della cura materna e paterna della Chiesa e nasce dall'amore della comunità ecclesiale per le giovani generazioni»; è lo strumento e il metodo più consolidato, sebbene non unico, tra le proposte della pastorale giovanile delle comunità cristiane della diocesi di Brescia. Crocevia tra le domande e il desiderio dei giovani di trova-

re una "vita buona" ed il tesoro della fede custodito e messo a disposizione dalla comunità, l'oratorio si mette in cammino ed esce dalle sue tradizionali certezze per parlare con interesse al proprio tempo; si mette in cammino ed ascolta i dubbi e le speranze dei giovani, come Cristo con i discepoli sulla via di Emmaus; si mette in cammino ed annuncia, nei luoghi della vita, che Gesù è la strada, la risposta, la vita".

Ciò significa che **l'Oratorio è espressione della sollecitudine della Chiesa nei confronti delle nuove generazioni**. Vuol dire che la vita dell'oratorio sta a cuore a tutta la comunità e non solo a chi vi opera. Inoltre significa che è il Cup ad offrire le linee d'azione degli oratori dell'unità pastorale, valorizzandone le specifiche ricchezze, promuovendo l'impegno ed il senso di responsabilità.

L'obiettivo fondamentale dell'oratorio è **l'incontro con Cristo che è chiamato a testimoniare chiun-**

que decide di donarsi per il bene dei ragazzi. Al centro delle varie proposte sta la conoscenza della persona di Cristo: per questo motivo diventa centrale la catechesi, che è una dimensione essenziale e connaturale.

Tuttavia "la vita dell'oratorio si basa su un processo educativo dinamico che alterna tempi strutturati (catechesi, incontri, proposte, momenti associativi e di gruppo, allenamenti, spettacoli...) e informalità, tra cortile e aule, tra invito ed uscita. I momenti meno formalizzati (la parola, il bar, il gioco libero, la pastorale del tempo estivo - con grest, campi estivi, ... - e i campi da gioco, lo sport, le esperienze espressive, artistiche, musicali e teatrali...) se vissuti con spontaneità ed attenzione rendono l'oratorio più gioioso e accogliente. **Questi tempi e spazi dovranno sempre prevedere la presenza discreta, allegra, disponibile e attiva di un giovane o un adulto**" (1.7).

Quest'ultimo aspetto ci ha interrogato parecchio. Riteniamo fondamentale che in ogni attività ci deve essere la presenza di persone che sanno educare. Non è più possibile aprire l'oratorio e pensare che automaticamente diventi luogo educativo. Occorrono persone che accolgono, accompagnano e guidano i ragazzi, anche nei momenti informali del gioco. Anni fa la presenza dei curati garantiva una presenza significativa. La crisi delle vocazioni ci interroga e porta a trovare altre strade da percorrere. Ci ha fatto riflettere l'esperienza in diverse parrocchie della presenza di guide laiche di oratorio, di cui parleremo nel prossimo articolo.

La commissione oratori Up

Fotografia a fianco: la presentazione della domanda di ammissione ai sacramenti della Cresima e della Prima comunione, domenica 27 marzo 2022.





Rendiconto economico dal 12/2 al 28/3/2022

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.154,58
Ammalati	195,00
Offerte Chiesa del Barco	300,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	318,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.425,00
Abbonamenti bollettino e cassetta centro chiesa	1.605,00
Ospitalità scout, riunioni condomini	320,00
Frittelle Carnevale	220,00
Rimborso Volontari del Barco utenze gas, elettricità e acqua del Centro e della Chiesa 2021	4.150,00

Uscite

Assicurazioni incendio e infortuni	5.389,70
Stampa Bollettino e stampa cattolica	721,21
Integrazione stipendio sacerdoti	305,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.350,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	1.217,83
Gas (Oratorio e Parrocchia)	2.231,92
Telefoni e ADSL	156,90
Cancelleria	
Servizi religiosi parrocchia e Zona Sacrestia e nuova casula	670,88
Spese per sussidi catechistici	851,10
Attrezzature parrocchia	60,00
Sistemazione tetto polivalente, nuova centralina caldaia oratorio, nuovi estintori	273,79
	10.620,55

Offerte

dal 12/2 al 28/3/2022

In memoria di Ettore Richetti

La moglie Franca	€ 350,00
Giordano e famiglia	€ 50,00
Elide e Pierino	€ 30,00
Clara e Viviana	€
Nipoti Wanda e Luisa con le rispettive famiglie	€ 20,00
La cugida Iside	€
Famiglia Cominelli	€ 100,00
L'amica Velina	€ 20,00
Famiglia Richetti Gianpaolo	€
Associazione Pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Associazione Nazionale Carabinieri di Cazzago alla Madonna della Zucchella	€ 30,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per restauro Altare della Madonna	€ 100,00
N. N. per le opere parrocchiali in memoria dei propri defunti	€ 150,00
Volontari per le opere parrocchiali	€ 90,00
Cassetina missionaria Cantina F. A.	€ 50,00



Generosità

Ordine francescano secolare per profughi ucraina € 100,00; Offerta brevi manu per profughi € 120,00; Offerte per profughi domenica 13 marzo 2022 € 1.796,00; Offerte per profughi domenica 13 marzo 2022 al Barco € 150,00; S. S. per profughi € 100,00; Famiglia L. G. per profughi € 100,00; Pranzo di solidarietà per profughi ucraini organizzato dai giovani dell'Oratorio in occasione della Festa del papà € 592,00; Offerte nella serata del rogo vecchia per profughi € 146,00.

Totale versato sul Conto corrente delle Acli per l'Emergenza Ucraina € 3.104,00.

Grazie di cuore a tutti e rimaniamo disponibili per dare continuità al sostegno delle famiglie in fuga dalla guerra e giunti nel nostro territorio.

Calendario pastorale

Aprile 2022

- 1 Ve **Astinenza**
Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
- 3 Do V di Quaresima**
- 8 Ve **Inizio Quarantore - Astinenza**
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 15.00 - Esposizione
e adorazione Madri Cristiane
Adorazione libera
Ore 18.00 - Messa e reposizione
- 9 Sa Quarantore**
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 14.30 - Esposizione con ragazzi ICFR
Adorazione libera
Ore 18.00 - Messa e reposizione
- 10 Do delle Palme - Quarantore**
36^a Giornata mondiale della Gioventù
Ore 10.00 - Benedizione ulivi in Oratorio
Ore 10.30 - Messa e lettura della Passione
Ore 15.00 - Esposizione
Adorazioni libere
Ore 18.00 - Messa
- 14 Gi Giovedì Santo**
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 15.00 - Messa al Barco
Ore 16.00 - Messa in Chiesa per ragazzi/e
Ore 20.30 - Messa in Coena Domini
- 15 Ve Venerdì Santo - Digiuno e astinenza**
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa
Ore 20.30 - Azione Liturgica della Passione
- 16 Sa Sabato Santo**
Giornata penitenziale
Ore 9.00 - 11,30 / 15.00 - 18.30 Confessioni
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 20.30 - Veglia Pasquale
- 17 Do Pasqua di Risurrezione**
Ore 16.000 Vespri
- 18 Lu Lunedì dell'Angelo**
- 24 Do II di Pasqua e della Divina Misericordia**
Si concede l'indulgenza plenaria alle solite condizioni
- 25 Lu San Marco, evangelista
26 Ma San Giovanni Battista Piamarta, bresciano
29 Ve Santa Caterina da Siena, Patrona d'Europa e d'Italia

Maggio 2022

Il mese di maggio secondo una consuetudine diffusa nella pietà popolare della Chiesa è mese dedicato alla beata Vergine Maria.

- 1 Do III di Pasqua**
98a giornata nazionale per l'Università cattolica del Sacro Cuore
- 3 Ma Santi Filippo e Giacomo, apostoli
5 Gi Primo giovedì del mese
6 Ve **Primo venerdì del mese**
- 8 Do IV di Pasqua**
59a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
- 11 Me Beata Annunciata Cocchetti, bresciana
13 Ve Beata Vergine di Fatima
14 Sa San Mattia, apostolo
- 15 Do V di Pasqua**
Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica
- 16 Lu San Riccardo Pampuri
18 Me Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, le Sante di Lovere
21 Sa Sant'Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano
- 22 Do VI di Pasqua**
- 28 Sa San Ludovico Pavoni, sacerdote bresciano
- 29 Do Ascensione del Signore**
56a Giornata mondiale per le comunicazioni sociali
- 31 Ma **Visitazione della Beata Vergine Maria**

Giugno 2022

- 2 Gi Primo giovedì del mese
3 Ve **Primo venerdì del mese**
- 5 Do Pentecoste**
Inizio del tempo ordinario - X settimana
- 9 Gi Beato Mosè Tovini, presbitero bresciano
11 Sa San Barnaba, apostolo
- 12 Do Santissima Trinità**
Sant'Antonio di Padova

